

In loggione ...

Le prime voci erano giunte alle orecchie di Dario già ai primi di ottobre. Qualcosa bolliva in pentola da parte di quei matti dei CPSM per ricordarlo assieme a Battista.

Ma si sa, la Terra non è, come si dice, ad un tiro di schioppo, e così le informazioni erano piuttosto confuse.

Poi, l'arrivo nelle alte sfere di Mino e Paolo confermò tutto: i CPSM stavano organizzando una serata nel decennale della loro partenza.

"Così presto?" osservò Battista, dimenticando che i pochi minuti da lui trascorsi nella sua nuova abitazione corrispondevano a poco meno di quattromila giorni dei CPSM.

"Quando?" chiese Dario a Mino, divertito e incuriosito; "il 19 dicembre, ore 20.30 italiane", vale a dire, con loro somma gioia, le 4 e mezza del mattino.....

Abitudinari come sono, avrebbero fatto uno sforzo.

La tribuna per assistere agli eventi musicali si trova in fondo al Bosco dei Sapori, trecento sedie di raso rosso, talvolta prese in prestito dal gestore della Tribuna Sport, sempre gremita all'inverosimile...tutto il mondo è paese!

Prove audio, tutto bene, visione, perfetta....ci mancherebbe altro, visto il luogo e il servizio!

Sveglia alle 3 e mezza, piacevole passeggiata nella prima brezza mattutina, arrivati!

Aula di coro, più o meno come la ricordano, con le sue gradonate grigio chiaro ad anfiteatro....meneghino, uno schermo ben piantato in mezzo al golfo mistico, fili e apparecchiature.

Paola sta provando Pachelbel in quartetto.....c'è anche Igor, dietro il suo flauto.

Francesco e Massimo stanno armeggiando col computer, pare tutto, ma proprio tutto, in ordine.....almeno, così pare.

Poco a poco l'aula si riempie. Volti noti, un tantino "maturati", ma sempre amici. Intanto, sullo schermo cominciano a scorrere foto di Dario, Battista, Massimo.....momenti sereni, la Festa dell'Unità al PalaTrussardi, la Libreria Unione, le registrazioni al pianoforte.

Il quartetto con Paola e Igor dà il benvenuto e apre la serata.

Dario e Battista sono veramente incuriositi e cominciano a scommettere su chi parlerà più a lungo; di sbieco, davanti al pianoforte, il tavolo della presidenza, con Massimo, Francesco e Paola.

Sullo schermo appare il testo di un articolo di Dario, di cui Paola, oggi docente ma già allieva di Dario, riassume gli spunti essenziali e in particolare le osservazioni finali.....quel dubbio quasi amletico sulla reale influenza dell'insegnamento nei confronti degli adulti.

"Ricordami di far pervenire una mail di commento, Battista, penso di confermare i miei dubbi".

Paola introduce il primo inserto musicale della serata, una composizione pentatonica di Dario realizzata utilizzando al meglio le possibilità elettroniche dell'epoca e sullo schermo centrale ne scorre la partitura, accompagnata dai bellissimi disegni di Pea, presente in aula assieme a numerosi parenti suoi e di Dario.

"Però, che timbri, che colori, che pathos!" Mino guarda Dario con intensità: " Dieci anni non sono passati invano..."

In aula, una sessantina di amici seguono con affettuosa ammirazione. Sono arrivati numerosi ex-allievi di Battista e Dario, qualcuno non più ai CPSM, ma ben lieto di esserci.

Al termine dell'ascolto, salutato da un applauso incapace di nascondere la crescente emozione, Massimo comincia a pennellare un ritratto di anni appassionanti, vissuti in piena sintonia con Dario e Battista, gli anni della creazione elettronica.

Come nascevano le loro composizioni, come si scambiavano le ultime novità in fatto di programmi, tecniche, apparecchi; infinite telefonate, nottate nella casa-studio di Battista in via Matteo Bandello, sopracciglia aggrottate quando la riproduzione del suono riusciva neppure parente alla lontana di un vero violino o di un corno.

L'epopea dei MIDI file, le straordinarie prospettive....

Dario e Battista si scambiano un'occhiata d'intesa, solo un'ombra di timore che i tecnicismi possano prendere la mano.

Massimo regge il gioco benissimo, al tempo stesso preciso e chiaro, molto efficace.

Ricorda che oggi in tutti i telefoni portatili la maggior parte dei suoni sono realizzati con file MIDI e nessuno, quasi, se ne accorge!!

Non sono file "musicali"; riproducono piuttosto la sequenza dei singoli comandi, da inviare al generatore sonoro, necessari per creare o riproporre una composizione.

Battista si accarezza la barba, incolta, come si conviene, data l'ora e, come volendo avviare un dialogo a distanza con l'aula di coro, commenta:

"Vedi, Mino, pensa che cosa potrebbe accadere se venissero modificati i protocolli, se i comandi un tempo associati ad un FA si ritrovassero collegati ad un RE.....e se il crescendo diventasse un diminuendo?"

Paolo, fino a quel momento rimasto in silenzio, forse anche per la novità della sua condizione, si inserisce con entusiasmo:

"Battista ha ragione, è un po' come se una intera combinazione di parole sensate in una lingua avesse ancora senso in un'altra, ma molto diverso"

"E' vero, - interviene Mino - ma nel caso di musica non melodica l'eventuale trasposizione potrebbe risultare molto meno riconoscibile....."

"Zitti un po'!" interviene Dario con piglio da direttore.

Intanto Massimo conclude il suo intervento cedendo il microfono (sempre perfettamente funzionante) a Francesco, che illustra i tre CD prodotti dai CPSM raccogliendo una cospicua parte della produzione di Battista.

Sullo schermo compare l'elenco dei brani selezionati per la serata, ma non tutti verranno di fatto ascoltati.

"Che bella la casetta nel prato, te la ricordavi?" chiede a Dario Battista, favorevolmente colpito dall'elegante sobrietà dell'impostazione grafica dei volumi.....già, perché Batt non aveva ancora visto personalmente le copertine, causa la sua terrena cecità, che pure non gli impediva di orientarsi a Milano meglio dei suoi tanti amici vedenti.

Si chiama "Vedere" il primo brano proposto, elegante esempio di quel connubio fra arti diverse che contraddistingue l'opera di Battista.

Musica elettronica molto diversa da quella di Dario, molto meno melodica, certamente più ostica, propriamente sperimentale.

Massimo e Francesco richiamano nomi di artisti che nel tempo hanno collaborato con Battista e Dario: pittori, scultori, poeti....

La sonora risata di Battista risuona nel Bosco dei Sapori al ricordo della registrazione de "Il poeta operaio", in cui un carissimo amico cultore del russo declama con interessanti, e talvolta forse inquietanti, giochi vocali su un intenso testo russo. Sullo schermo in aula appare il testo nella traduzione in italiano, ma i caratteri sono piuttosto piccoli e non riesce agevole leggerli se non dalle prime gradonate. Niente problema per Dario e gli altri magnifici tre, dato lo zoom personalizzato!

La serata corre su un livello culturale e tecnologico davvero invidiabile.....ed è un crescendo.

"Sembianze", con i commenti dell'allora Direttore del Conservatorio Abbado; poi, una vera e propria perla: una breve composizione di Battista magistralmente illustrata da un'animazione ideata da un amico montenegrino: un nulla....linee, lame di luce, piani sovrapposti, quinte teatrali che si chiudono con calibratissima velocità.....ritmo assoluto.

Nel frattempo qualche altro amico dei magnifici quattro si è svegliato e li ha raggiunti in tribuna. Fra di essi Tiziana, che nel frattempo ha continuato a tenere in caldo il pianoforte con Battista, e Felice, assiduo frequentatore del Bosco non volendo perdersi alcuna esibizione dei suoi Sarracini.

E poi, Francesco, sempre indeciso tra il violino e la viola; non mancano, infine, amici di nuovo conio, ben lieti di conoscere, seppure con la mediazione della lontananza, una realtà che avrebbe potuto vederli direttamente coinvolti.....ma avendo vissuto a Firenze o Bari.....

Alla vista della porta, rossa, di casa, Batt ha un accenno di sorpresa commozone, ma è un attimo, che scherziamo!

Seguendo una scaletta appena accennata, Massimo riprende la parola e presenta i "Cinque file per orchestra" composti da Dario e in qualche modo ispirati ad alcuni dei massimi compositori della Storia Musicale, Mozart, Bach e Rossini inclusi.

Massimo richiama l'utilissimo apporto di Andrea Libretti, grazie al quale i suoni prodotti in un primo tempo, assolutamente insoddisfacenti, vennero rielaborati, filtrati, dando ad essi uno spessore di reale nota musicale.

Non appena i brani partono, sullo schermo compaiono quei giochi grafici associati al ritmo e financo alle singole note, oggi molto frequenti, ma che non hanno alcuna ragione storica.

Accesa discussione fra Dario e Mino sul senso dei giochi grafici.

"Pensate, fra duecento anni potrebbero pensare che sono nati con i brani musicali.....prodigi elettronici!"

Anche in aula c'è dibattito; un modo per superare il dilemma c'è: si chiudono gli occhi e, in completo relax si ascolta la sola musica.

Bellezza o no, certamente costituiscono una sorta di ponte fra l'epoca evocata durante la serata e oggi.

Terminato l'ascolto dell'ultimo fraseggio, un finale limpidamente rossiniano, alla classica domanda se ci siano domande, dubbi, perplessità, nessuno dei presenti in aula fiata. Tutt'altra situazione al Bosco dei Sapori, dove il dibattito nasce acceso e ha tutta l'aria di essere destinato a durare.....del resto, hanno molto tempo e potrebbero anche dar vita a dei CPSM particolari.

Lentamente, l'aula di coro si svuota. Auguri e un grazie di almeno quattordici piani a coloro che hanno permesso di organizzare una serata da serbare con affettuosa allegria.

E se ci pervenisse un commento dal loggione ...

Alberto Ricci